

Attacco al decreto anti-Gozzini Levata di scudi nelle carceri dei cappellani lombardi «Per noi è anticostituzionale»

MILANO. La lettera è su carta intestata della «Casa circondariale di S. Vittore» e porta la firma del delegato regionale dei cappellani della carceri, don Giorgio Caniato. È stata scritta «a nome e per delegazione dei colleghi» delle prigioni di Bergamo, Brescia, Milano, Opera, Cremona, Lecco, Monza, Sondrio, Busto, Varese e Voghera. Toni pacati? Certo. Ma non per questo assoluti. E non solo perché è palese la bocciatura del decreto «anti-Gozzini», varato il 13 novembre scorso dal governo per privare i detenuti, indiscriminatamente, di permessi e licenze. In realtà i sacerdoti hanno obiettivi ben precisi. Un esempio? Ecco una staccata per Giuliano Vassalli: il fatto che il ministro di Grazia e Giustizia a Poggioreale, per giustificare il decreto, abbia affermato che il governo ha dovuto varare sotto la spinta dell'opinione pubblica, la inattuata inesistenza di valide motivazioni, tanto più che la cosiddetta opinione pubblica non è correttamente informata. Inoltre, secondo i cappellani, quelle modifiche «causano molte gravi conseguenze negative sia a livello personale che a livello di gruppo». Si lascia anche intendere l'iniezione di spri-

Calano su Milano i «cacciatori di teste» Due vetrine luccicanti invogliano a far carriera

Aperto un negozio che «vende» segretarie e manager rampanti

Scendono in strada i «cacciatori di teste»: a Milano è stato aperto il primo negozio - con tanto di vetrina - dove in vendita sono segretarie rampanti, direttori commerciali o «project engineer». Gli ideatori dell'iniziativa, già diffusa all'estero, non nascondono il loro primo obiettivo: disseminare di negozi la Lombardia e conquistare il monopolio nella ricerca del personale.

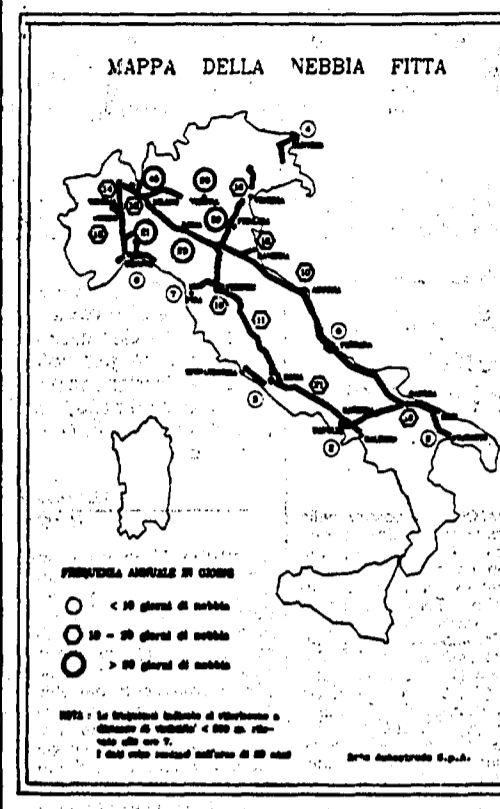
MARINA MORPURGO

MILANO. I passanti sono incuriositi. I promotori sono entusiasti, i sindacalisti perplessi. Aspiratrici di tali contrastanti reazioni sono due vetrine luccicanti, comparse pochi giorni fa in viale Tunisia, a pochi passi dalla Stazione Centrale. È la calata sulla strada del «cacciatore di teste», incaricati dalle aziende di trovare gli uomini o le donne che fanno per loro. Ma qui, in questo negozio che ad una prima occhiata sembra un'agenzia immobiliare, non

che venga sdrammizzata l'idea del cambiamento di lavoro. Vogliamo che uno, intanto che fa la spesa, venga colto dal desiderio di entrare nel nostro negozio e di fare carriera. «Già, la carriera. È questo il motore che dovrebbe spingere milioni di impiegati - i promotori parlano di un mercato di nove milioni e mezzo di lavoratori italiani - ad entrare in un negozio della catena Career (così si chiama la società nata dall'alleanza tra Eco e gli Italiani). «Per noi la motivazione di base nel mondo del lavoro è la carriera», dichiara Maurizio Bonignone Zanghi, amministratore delegato di Career. Senza vergognarsene, anzi con orgoglio, gli ideatori ammettono che il loro pensiero è rivolto agli yuppie nostrani di ogni ordine e grado. Il negozio - come i suoi fratelli già esistenti nel mondo, che sono circa 600 - è destinato ad acco-

gliere tra i suoi muri tutti quelli che vogliono fare strada: a quelli che hanno già un lavoro, ma che non ne sono soddisfatti. Il meccanismo è semplice. Si entra, e immediatamente si viene invitati a compilare una scheda-curriculum: poi, sui due piedi, si viene sottoposti ad un primo colloquio. Se le caratteristiche personali vengono considerate sufficientemente nobili, il nome del candidato viene inserito nel computer della società. Da questi archivi, i cacciatori di teste di Career estrarranno una rosa di quattro o cinque persone che - dopo un secondo e più approfondito colloquio - verranno presentate alle aziende che fanno parte della clientela di Career. Quali sono i vantaggi? Ce ne sono molti, dicono quelli di Career: «Chi cerca un lavoro ha risposte rapide non spende una lira, visto che a pagare sono i privati che cercano colla-

Inverno sulle autostrade Nebbia ghiaccio, neve sono i nemici di chi viaggia I consigli per chi guida



CLAUDIO NOTARI

ROMA. Duecentosessantamila di veicoli (80 milioni di Tir) che viaggeranno tra la fine dell'autunno e l'inverno sulle autostrade, si apprestano ad affrontare i rischi dell'inverno: nebbia, ghiaccio e neve. Ci si prepara con un piano invernale che prevede l'impiego di 2.500 operai specializzati e tecnici, 1.400 automezzi attrezzati e macchine speciali, 150 postazioni antineve su una rete di 2.800 chilometri, 40.000 tonnellate di sale (cloruro di sodio e di calcio fondenti chimici di neve e ghiaccio) stoccati in appositi silos e pronti per l'uso; oltre 200 chilometri di autostrade, nei tratti più interessati dalla nebbia (nella zona di Milano 45 giorni di nebbia l'anno, a Ferrara 39, a Verona 26, a Parma 23, a Frosinone 24, a Ravenna 18) dotati di segnalazione orizzontale ad alta rifrangenza, che vanno sotto il nome di «occhi di gatto» particolarmente efficaci in caso di nebbia, ma anche di notte e con la pioggia. Con l'eventuale invernale - ha spiegato nel corso di una conferenza stampa il presidente delle Autostrade Italtel, Mario Schiavone - saranno potenziate le segnalazioni con dispositivi anche sonori. L'automobilista ha un solo modo di sopravvivere a questi nemici: evitare il pomeriggio (dalle 7 alle 10) e quelle del mattino (dalle 14 alle 17). Tra gli incidenti, il tamponamento è il più frequente (46,3%) e provoca il 69% dei feriti e il 74% dei morti. Attenzione, dunque.

Di sul segreto bancario Scotti: «Contro il riciclaggio di danaro sporco, prossima l'approvazione di una legge»

ROMA. La decisione di presentare una normativa contro il riciclaggio di danaro sporco con un decreto legge è stata presa. Dovrà essere molto efficace e siamo ormai nella fase di definizione degli ultimi aspetti tecnici. Lo ha detto il ministro dell'Interno Vincenzo Scotti conversando con i giornalisti a conclusione della riunione con tutti i partiti dell'Italia centrale. (Ennio Romano, Antonio Lascio, Sardegna, Toscana, Umbria), con cui ha fatto il punto sulla situazione dell'ordine pubblico. Scotti, che era accompagnato dal capo della polizia Vincenzo Parisi, ha spiegato che il nuovo decreto aprirà squarci importanti sul segreto bancario. Il ministro dell'Interno nel suo rapporto ai prefetti dell'Italia centrale (per lunedì a Napoli ha convocato quelli delle zone calde del Mezzogiorno) ha sottolineato che «non esiste un territorio dell'Italia o dell'Europa che sia intumescito dal rischio della criminalità organizzata e che le forze dell'ordine ed i magistrati devono indagare a tutto campo in parti-

Al processo d'appello per l'omicidio del farmacista è l'ora dello scambio d'accuse «Assassino è lui: Geri» «No, è lei: Gigliola» Tiro incrociato dei legali al processo Brin

Tiro incrociato. In Assise d'Appello, tra le difese di Gigliola Guerinoni ed Ettore Geri, con rimpallo di responsabilità per l'omicidio Brin. Contestate da entrambi i fronti le ricostruzioni del delitto fornite dall'accusa in primo e secondo grado. Sempre ieri intensa trasferta figure del pm milanese Francesco Di Maggio, che indaga sulla seconda ipotesi di calunnia ai danni del giudice Picozzi.

DALLA NOSTRA REDAZIONE
ROSSELLA MICHELETTI

GENOVA. Apre l'attacco la prima batteria in difesa dell'imputato Geri a punta dritto sull'imputata Guerinoni, come unica responsabile, ed esclude di costoro l'assassinio di Ettore Geri. Risponde al fuoco la prima linea del fronte opposto e non risparmia nessuna bordata: se non si tiene conto della pista della droga, ad uccidere il farmacista di Cairo non può che essere stato, e da solo, l'imputato Geri. Quello che i due imputati, pur con sfumature assai diverse, hanno evitato di fare da quando si sono trovati accomunati nell'accusa di omicidio - e cioè accusarsi l'un l'altra, apertamente e incompromesso, di avere ammazzato Brin - hanno cominciato a farlo ieri, in un tiro incrociato maiellante, le rispettive difese.

La prima a scendere in campo è stata la avvocato Emilio Rosso che ha cercato di demolire punto per punto il teorema accusatorio a carico di Geri: «sono troppi i motivi per i quali Geri avrebbe ucciso: le tesi della gelosia, dell'impeto, della vendetta non sono state né provate né dimostrate; la realtà che emerge dai pochi elementi certi e quella di un settantenne che al massimo invecchia perché

vorà di nuovo, a tutti i costi, addossare l'omicidio alla Guerinoni, secondo la difesa dovrà essere catalogato al massimo come pretestuoso; essendo ben chiaro che, rispetto alla richiesta di assoluzione, si tratta di una semplice ipotesi subordinata. Perché nella sua articolata arringa l'avvocato Gigliola ha avvertito, con puntiglioso intento demolitorio, tutti i supposti dell'accusa: ed è stata particolarmente efficace nel denunciare il clima da caccia alle streghe che sin dal primo momento ha circondato l'iter processuale. «Circondato ha insistito - e in certo modo condizionato - è innegabile che le indagini siano state smaccatamente a senso unico, e che l'unico vero bersaglio sia sempre stata la Guerinoni, in una atmosfera di palpabile suggestione scaturita dal seguente assioma: la vita di questa donna è scandalosa, quindi la colpevole del delitto non può che essere lei. E la dimostrazione continua tuttora: quando si chiede l'ergasto

per l'indagatrice, è la spia di una concezione moralistica basso-medievale, di una visione della donna come causa di tutte le colpe e tutti i mali. Nessuno stupore, dunque, se ci troviamo di fronte ad un processo prefabbricato in provetta, costruito sulle convinzioni aprioristiche degli inquirenti cui sono stati adattati i ricordi del testimone.

Il processo Brin, in una pausa del processo, la Guerinoni è stata interrogata dal pm milanese Francesco Di Maggio in merito alle nuove accuse di calunnia ai danni del giudice Picozzi: l'imputata, però, visibilmente provata, ha dichiarato di non essere in quel momento in grado di rispondere. Ma la trasferta del dottor Di Maggio è stata comunque intensa: ha sentito come teste l'ex vice questore Raffaele Sacco, ha avuto un lungo colloquio con il comandante dei carabinieri di Savona, quindi si è recato a Cairo Montenotte dove pare abbia interrogato brevemente l'anziano fattorino della galleria Giuseppe Pastorino.

Presentato il censimento del Cnr Sulla carta è protetto il 6,5% dell'Italia

Il Cnr ha messo a punto un catalogo delle aree protette, parchi e riserve naturali del nostro paese. È il primo censimento di questo tipo che si fa in Italia. In teoria è «difeso» il 6,5% del nostro paese. Ma in realtà si tratta troppo spesso solo di atti legislativi, cioè di decisioni prese sulla carta. Fulco Pratesi (Wwf): «Il nostro territorio è ancora sostanzialmente in mano alla speculazione».

MIRELLA ACCONGIAMENSA

ROMA. Sono più di 500 le aree naturali protette, per una percentuale di territorio, anch'esso protetto, di oltre un milione e 400 mila ettari, corrispondenti al 6,5% del territorio italiano. Il censimento, e più semplicemente il catalogo, è stato curato dal professor Paladino per conto del Cnr (Consiglio nazionale delle ricerche) che ha presentato ieri questo importante documento. È un primo passo, senza dubbio, per fare ordine. In Italia mancano, infatti, uno strumento affidabile, «senza che un quadro generale è possibile la completa eresia cruciale di pianificazione e progettazione», ha osservato Costanza Pini, direttore generale del ministero dell'Ambiente. Il catalogo raccoglie, sotto forma di schede, le informazioni relative ai parchi nazionali, parchi e riserve regionali, riserve statali terrestri e marine, zone umide considerate di importanza in-

Un raduno nel Tirolo austriaco Schützen senza ritmo? Tutti a lezioni di marcia

Passi il dover essere disarmati. Passi anche lo sfilare per la gioia dei turisti, fotografati come i colombi a Venezia. Ma addirittura perdere il ritmo e l'allineamento... Così, il generale degli schützen sudtirolesi, indignato per le brutte figure fatte negli ultimi raduni, ha scritto ai comandanti delle 140 compagnie, invitandoli ad un raduno nel Tirolo austriaco per prendersi lezioni di marcia.

DAL NOSTRO INVIATO
MICHELE SARTORI

BOLZANO. Un-duè, ein-zweil Hai voglia. Da un po' di tempo le disciplinatissime compagnie degli schützen sudtirolesi stanno collezionando brutte figure. Sarà la lassatezza dei costumi, il clima di distensione etnica, l'età e la pancia crescenti dei miliziani, ma in molte sfilate recenti infortuni intenzionali hanno notato troppi sbandamenti: gente che non teneva il passo, file male allineate, rulli di tamburo fuori ritmo. Come delle qualsiasi reclute, insomma. Ce n'era abbastanza per far intervenire Pius Leitner, impiegato doganale da tre anni «generale» della Schützenbund. Ha preso carta e penna ed è partito l'ordine per i comandanti delle 140 Schützenkompanien: in uno dei prossimi week-end dovranno recarsi in Austria, presso i fratelli separati di Mall in Tirolo, a prendere lezioni di marcia. Due, tre giorni di addestramento intensivo, che al ritorno i vari oberleutnant e major dovranno far ripetere agli oltre 5.000 «tiratori» altoatesini. Non è il caso, infatti, di rischiare ulteriori fiaschi. Sarà anche vero che ormai gli schützen nostrani sono ridotti, giocoforza, a sfilate folkloristiche, privi di armi (a differenza degli austriaci), nei loro costumi variopinti, preceduti dalle marketenderinnen che offrono bicchierini di grappa e spesso da una banda. Ma resta il fatto che le «milizie territoriali», specie di gladiatori alla tirolese, conservano vivissimo il senso della disciplina, della gerarchia, della patria. E per di più, da tre anni, devono sopportare anche la crescente concorrenza di analoghe compagnie che si stanno for-

INFORMAZIONE AMMINISTRATIVA

REGIONE TOSCANA

U. S. L. ZONA N. 14 Bassa Val di Cecina

Al sensi dell'articolo 6 della legge 25 febbraio 1967 n. 67 si pubblicano i seguenti dati relativi al bilancio preventivo per l'esercizio finanziario 1990 ed al conto consuntivo per l'esercizio finanziario 1987:

ENTRATE - Parte sanitaria (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Accertamenti da conto consuntivo anno 1987
Trasferimenti correnti	42.999.603	32.086.790
Entrate varie	2.052.000	1.001.735
Totale	45.051.603	33.088.525
Trasferimenti in conto capitale	1.041.000	1.041.521
Assunzione di prestiti	3.444.000	—
Partite di giro	9.965.704	9.539.682
Totale	14.450.704	10.581.203
Disavanzo	—	2.159.614
TOTALE GENERALE	59.502.307	43.669.728

SPESE - Parte sanitaria (in migliaia di lire)		
DENOMINAZIONE	Previsioni di competenza da bilancio anno 1990	Impegni da conto consuntivo anno 1987
Spese correnti	45.051.603	35.239.847
Spese in conto capitale	1.041.000	1.041.521
Rimborso di prestiti	3.444.000	8.498
Partite di giro	9.965.704	9.539.682
Totale	59.502.307	45.829.542
Avanzo	—	—
TOTALE GENERALE	59.502.307	45.829.542